#### Il capo dei Ds deve nascere in battaglia

Carla Faggi

Indubbiamente noi diessini siamo divisi su "non dovevamo neanche dire di esserci" ed il "non dovevamo nemmeno pensare di non esserci perché non c'erano le condizioni". ancora un'ennesima divisione e questa volta forte, sostanziale su come si intenda essere di sinistra. E' in questo momento che deve venir fuori un capo, vediamo chi è capace di tirare le fila, ritessere la trama e impedire spaccature. Solo una opposizione dura e forte (già promessa ma che stiamo ancora aspettando) che può venir fuori in questi giorni può riconciliare parte del popolo diessino con la sua direzione e individuare il generale che ci guiderà. Le autocandidature e le contro-autocandidature non ci servono. Se una figura carismatica e forte oltre che amata esiste nel nostro partito si mostri guidando questa battaglia più che proclamandosi.

#### lo la tessera non la straccio

Fabio Alghisi

Leggo ieri una lettera colma di sdegno da parte di un compagno, del quale condivido ogni parola, con una sola eccezione relativa alla conclusione. Io non straccio la tessera DS. Nonostante l'atteggiamento dei vertici del partito sia stato indegno. Quando mai si è visto un partito di sinistra (ma lo è ancora? la domanda è sempre più legittima) "insultare" i militanti chiedendo loro di non partecipare ad una manifestazione popolare? Ve lo immaginate Berlinguer ai cancelli di mirafiori dire agli operai di non manifestare perchè rischioso? Eppure, all'epoca c'erano le Br che sparavano anche sugli operai (ricordiamo Guido Rossa?). Nonostante tutto questo, non straccio la tessera. Resto, per tentare di cambiare questo partito dall'interno. Chiedo al compagno che ha scritto ieri di ripensarci, di restare per tentare con me e con molti altri di cambiare qualcosa. Chiedo anche al gruppo dirigente di abbandonare definitivamente certi atteggiamenti, e di tornare a fare politica a sinistra, poichè i risultati sono sotto i nostri occhi: il partito è ai minimi storici, l'emorragia di militanti (e di voti) non può che conti-

## L'assenza dei Ds è servita

Elena Minola

Finiamola con il dare la colpa ai DS. Sono fermamente convinta che se i DS avessero partecipato ai raduno di Genova, la colpa di tutto quanto accaduto si sarebbe riversata su di loro, già accusati di aver organizzato il G8 in Ğenova e di aver predisposto essi stessi quegli apparati di polizia rivelatisi violenti e impreparati. Penso che l'assenza dei vertici e di (gran) parte del popolo dei DS sia servita e serva, invece, a maturare nelle coscienze di ognuno la consapevolezza delle mire e dei costumi di questo gover-

#### Ci siamo sbagliati nell'89 o adesso

Cirelli Alfonso

Aiutatemi a capire. Nell'89, ai tempi della svolta, ci avete detto di smettere di essere alternativi, di smettere di credere che un mondo migliore e diverso fosse possibile, che al capitalismo non c'erano alternative praticabili... E adesso riscoprite una voglia matta di contestare i forum del G8, lo strapotere delle multinazionali, le inevitabili storture del liberismo e via discorrendo. Ditemi voi adesso che cosa deve pensare un povero tesserato Ds!? Delle due l'una: o ci siamo sbagliati nell'89 o ci stiamo sbagliando adesso. L'attuale stato di cose e iniquo o no? E' possibile costruire una società migliore o no? E nel caso la risposta sia si, come intendiamo affrontare questi grandi temi? Alleandoci con Mastella? Ripeto, aiutatemi a capire....

#### Salvare il movimento dai violenti

Raffaella Pretini, Pisa

Vorrei approfittare dello spazio concesso alle opinioni dei lettori per fare un appello: perché i Ds e la Cgil non hanno aderito ufficialmente alla manifestazione di sabato 21? Proprio dopo la tragica vicenda della morte di Carlo Giuliani e di tutti gli altri episodi di violenza avrebbero dovuto partecipare. Non si trattava più, a quel punto, solamente di G8 e di globalizzazione, si trattava anche di dare una risposta ferma e chiara contro la violenza in tutte le sue espressioni, contro tutte le spirali e le meschine strumentalizzazioni che genera. Allora veramente, con il loro contributo, con il valore simbolico di quella parte importante di società civile che rappresentano, con la loro esperienza di tante lotte pacifiche, avrebbero potuto aiutare il movimento a salvarsi dai violenti. Ancora più mi stupisce poi perché non

Molti interventi criticano i Ds, quasi tutti danno suggerimenti su come cambiare il partito

# Il movimento di Genova Dubbi sull'Italia dei nostri figli

abbiano aderito con maggiore decisione alle manifestazioni cittadine di martedì 24, non solo i DS e il sindacato, ma tutto l'Ulivo. Questo movimento ha bisogno di loro, in qualità di parte attiva. La sinistra deve rinascere anche dalla piazza, da questa piazza, con le sue mille anime diverse. Ma non vedete che qui c'è rappresentata tutta, dico tutta, la società civile, tutto il popolo di centro sinistra, tutta quella base con cui dichiarate ripetutamente di voler riallacciare il dialogo. Bene signori, questa è l'occasione. Abbiamo già commesso l'errore tragico di mandare al potere un esecutivo indegno di questo Paese, e c'è andato per colpa nostra, per le colpe di tutta la sinistra. Adesso non commettete gli errori del passato, non isolate la gente che protesta, la lascerete sempre più inerme ed esposta alle mire di violenti e strumentalizzatori. In un sistema maggioritario, che limita inevitabilmente il peso dell'opposizione parlamentare, la pubblica manifestazione di dissenso ha grande rilevanza. Ancora un punto vorrei toccare brevemente: la nostra protesta contro l'atteggiamento del governo e dei vertici delle forze armate nei giorni passati, come ha scritto Nando dalla Chiesa, ha un senso anche in difesa della maggior parte dei singoli agenti, vittime, non solo di chi li aizza contro giovani come loro, ma anche di chi, con episodi orrendi come quelli di sabato 21 nelle due scuole, getta fango sulle loro

divise. Fino a qualche giorno fa, quando vedevo una volante mi sentivo tranquilla, talvolta perfino rassicurata. L'altro ieri ne ho visto una in centro e ho provato, istintivamente, paura. Non possono farci questo.

#### Le critiche a Martini

Alberto Silvestri, Ds

In questi giorni il

compagno Claudio Martini, presidente della Regione Toscana, è oggetto di duri attacchi da parte della Casa delle Libertà, e di critiche da alcuni settori dei Ds e del centrosinistra. La causa di tutto ciò è stata la sua presenza alla manifestazione di Genova. Credo che Martini stesso avvesse già messo in conto l'attacco che gli sarebbe venuto dalla Cdl; dato che loro hanno paura di chi fa politica in maniera vera, parlando dei problemi che interessano i cittadini, con iniziative che tendono a coinvolge-

re ed allargare il dibattito in maniera democratica. Quello che invece mi sorprende sono le critiche provenienti dal centrosinistra ed in particolare dai DS A mio modesto parere, il compagno Martini, organizzando il meeting di S.Rossore ha fatto quello che il nostro partito avrebbe dovuto fare a livello nazionale: ovvero organizzare un grande dibattito sui contenuti del G8, parlare di sviluppo compatibile, ambiente, di diritti e lotta alla povertà. In questa maniera, con un confronto concreto e diretto con la società civile il partito avrebbe poi potuto decidere se partecipare o no alla manifestazione; sicuramente però avrebbe dato alla discussione un grosso contributo come forza di governo quale è stato ed è. Concludendo, voglio esprimere tutta la mia solidarietà al Compagno Martini, ringraziandolo per cio che ha fatto.

#### Che Italia consegno a mio figlio

Pietro Paolo Fornaroli

Cara Unità, due giorni fa ho preparato una lettera che poi non ti ho spedito. Ritenevo, due giorni fa, di avere anche io delle cose sagge da dire su Genova, poi fortunatamente ho avuto modo di ripensarci. Non sono andato alle manifestazioni del G8, e ho convinto mio figlio a non andarcisoprattutto perché non volevo vedere mia moglie "friggere" finché

non fosse tornato. Ho 47 anni, mio figlio 22. Ritenevo, nel passargli il testimone, di consegnargli un'Italia democraticamente matura e consolidata, e così ho commesso un errore per così dire genetico. Anche mia madre, nel consegnarmi come memoria di famiglia il Diploma di Medaglia Garibaldina alla memoria di suo fratello, fucilato dai fasci nel 1944, riteneva di consegnarmi un'Italia ormai democratica, e poi abbiamo avuto Tambroni, Mattei, il "Piano Solo", piazza Fontana, Ustica, P2, con tutto quel che ne è purtroppo seguito. Come ha scritto qualche settimana fa' sul "Giornale" R. Gervaso, la storia non è maestra di vita, ma presenta sempre il conto e si paga cash. Io ho l'ardire di credere che questo succederà anche da noi, e non cesso di ritenere (residuo di materialismo storico/ scientifico?) che anche in politica ad azione risponda reazione. Il momento è indubbiamente triste; mentre i Ds si guardano l'ombelico gli altri (più a sinistra del demonio) mostrano il proprio come fosse il centro dell'universo. Nel frangente ha buon gioco la destra che gode, grazie ad un lavoro costante, pluriennale e di buona fattura tecnica dei propri vari strumenti di (in)formazione, di uno straordinario momento di anelito alla pasoliniana omologazione, che pervade ampi strati della società. E non basterà gridare che Scajola se ne deve andare, nemmeno gridare che come Tremonti è la controfigura di Fazio che non ha il coraggio di

fare il ministro del tesoro in prima persona, così Scajola è la controfigura di Berlusconi che non ha il coraggio di fare il ministro di polizia in proprio ("casa delle libertà": sic!). E ancora meno è possibile prendersela con i rambismi delle forze dell'ordine: vanno dove tira il vento, e se nelle scuole di Polizia si insegna kung-fu e antiguerriglia, prima ancora o invece della Costituzione, vuol dire semplicemente che ancora molto è da fare. A dispetto del tono forse un po' amaro di questa lettera, oggi, nel sit-in (modesto ma significativo) di fronte alla prefettura di Cremona, mi ha fatto piacere constatare che delle persone presenti ne conoscevo meno della metà, quelli della mia età e quelli più anziani. Ma i giovani c'erano, incazzati ma consapevoli che il lavoro (della generazione di mia madre e della mia) non è finito ma può/deve essere continuato, non solo col cuore ma, soprattutto, col cervello.

## Cari Compagni non capisco!

Massimo Cortesi, Arci Bergamo, ds

Prima di Genova due anime si stanno dibattendo in me: quella di dirigente di una associazione quale l'Arci che continua a mantenere nel suo bagaglio gli ideali che mi hanno portato a militare nella sinistra (diritti umani e di cittadinanza, nonviolenza, solidarietà, coope-

razione internaziona-

le, ecc.) e quella di iscritto ai Ds che tenta disperatamente di trovare ancora qualcosa in questa forza per non abbandonarla dopo più di vent' anni di militanza (dalla Fgci al Pci e dal Pci al Pds). I fatti di Ge nova e la posizione di buona parte dei vertici DS hanno segnato certamente una svolta nella mia piccola storia politica e mi hanno dato definitivamente il senso di quanto distante sia il vertice di questo partito dalla sua base. Tra le cose che io (come moltre altre migliaia di compagni) non riesco ha capire è perchè parte del gruppo dirigente non voleva aderire alla manifestazione del Gsf in quanto «i DS puntano ad essere forza di governo». Io ho sempre pensato che la Sinistra fosse forza di governo in quanto propugnava certi argomenti e tesi in antitesi con quanto altre forze di governo (DC, PSI, ora Polo) propugnavano o pro-

pugnano. Se questi dirigenti vogliono governare sposando certe tematiche più vicine alla destra cercando l'utopico voto "moderato" dimenticando il proprio dna (chissà perchè abbiamo perso le ultime elezioni) aderiscano ad altre realtà. Tra le cose che io, come altri, non capisco è perchè Ds e Sinistra Giovanile (sigh!) abbiano fatto dietro front quanto c'era profondo bisogno a Genova di una forza strutturata ed organizzata che aiutasse la crescita politica del movimento pacifico contro questa globalizzazione a favore di pochi e che aiutasse ad isolare sempre più le frange violenti. Chissà che a qualche dirigente non siano fischiate le orechie quando i compagni diessini di Firenze hanno applaudito il presidente della regione Toscana che ha dichiarto che «Genova era immancabile» e hanno invece zittito il segretario regionale ds Fragai che tentava di spiegare l'assurda posizione dei vertici, e ribadisco solo dei vertici, ds.

#### Si deve contare sul partito della sinistra

Francesco Virga

Cari amici dell'unità, congratulazioni per il lavoro che state svolgendo su Genova e i vari popoli della sinistra, su come risvegliare il gruppo dirigente DS dal coma profondo in cui è scivolato e per lo spirito combattivo che vi guida nel vostro lavoro quotidiano. Sta diventando un piacere seguirvi quotidianamente. Temo che nel prossimo futuro ci aspetti una lotta (vera) per reggere e migliorare le basi della convivenza democratica del nostro paese. Sarebbe terribile non poter contare sul partito della sinistra, o peggio averlo contro.

P.S: A Genova, oltre alla violenza cieca, c'era anche una nuova generazione di giovani curiosi e aperti. Sarebbe un peccato lasciarli soli...

#### I temi del movimento ci riguardano

Andrea Lelli, Bologna

Cari amici, vi scrivo perchè sono indignato dalla posizione che i DS hanno tenuto durante gli eventi degli ultimi giorni. Innanzitutto, perchè credo nel movimento che contesta questa globalizzazione e i suoi mali: fame, sete, malattie, ingiustizie sociali, squilibrio nella distribuzione delle risorse, mancanza di etica da parte delle multinazionali, e così via. Credo che tutti questi temi, che per fortuna sono tornati di attualità politica, debbano riguardare e coinvolgere il primo partito della sinistra italiana. E invece non c'è nessuna presa di posizione chiara da parte dei Ds su come rapportarsi né a questi problemi, né al moimento internazionale che il denuncia Il balletto "non andiamo a Genova, anzi andiamo, anzi no", fino alla presa di distanza da parte di Fassino nei confronti dei (coraggiosi) militanti che hanno comunque aderito, è stato sinceramente pietoso. Ma la cosa più grave è la mancanza di una posizione ferma e chiara da parte dei Ds sui drammatici fatti di Genova. Le brutalità della polizia, le violenze gratuite su manifestanti inermi e pacifici, l'uccisione di un ragazzo, il massacro nella scuola Diaz, le torture nella caserma di Bolzaneto e, infine, le persone scomparse nel nulla denunciate da familiari che da giorni tentano invano di avere notizie. Di fronte a questo orrore, di fronte ad una deriva da sudamerica degli anni

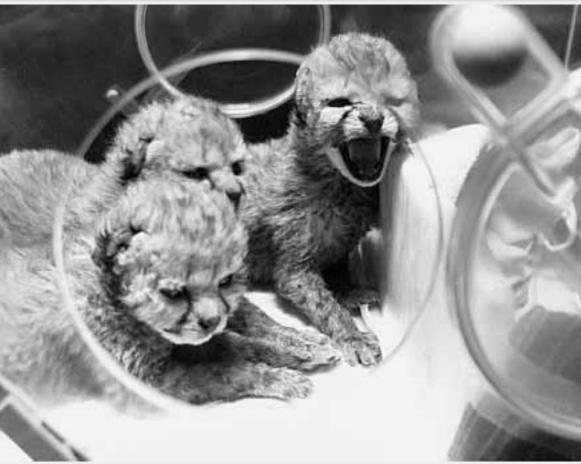
70 del nostro paese, di fronte ad un governo che difende incondizionatamente tutto questo, la reazione dei Ds è spaventosamente tiepida e blanda. Alla manifestazione di Bologna di martedì, alla quale ho partecipato con il massimo coinvolgimento, c'erano bandiere della Cgil, di Rifondazione, dei Verdi, ma non ho visto nessuna bandiera dei Ds. Dov'erano? Sono amareggiato e deluso. Ho votato per i Ds, ma mi rendo conto che, a questo punto, non ho più nessun riferimento partitico per il mio impegno politico e sociale.

#### Una lezione anche per Bertinotti

Antonio Quatela

Sì, c'ero anch'io semplice militante DS di Milano, sabato pomeriggio a Genova tra i trecentomila, con mia moglie, i miei carissimi amici. Tutta gente perbene dai 40 in su: professionisti, musicisti e insegnanti, gente con i piedi per terra e lo sguardo attento e profondo sulle cose e gli eventi di questo maledetto/benedetto mondo. Ĉi siamo trovati di fronte a forze dell'ordine disciplinate in "stile Pinochet" che ci hanno aggredito come criminali, con lacrimogeni e manganelli. Sì, c'eravamo noi, gente comune, gente della sinistra democratica, delusi e arrabbiati anche con quei dirigenti DS sempre più afflitti da "coniglieria" e rintanati o a casa o in qualche party mondano o impegnati in qualche regata, mentre si consumava una tragica giornata. Che delusione, e che lezione per quel demagogo di Bertinotti che affermava sino all'altro giorno, verbosamente, che non vi erano differenze tra centrosinistra e centrodestra. Impara parolaio inutile!

## la foto del giorno



L'incubatrice dello zoo di Dvur Kralov, nella Boemia orientale, accoglie questi cuccioli di ghepardo di dieci giorni



La tiratura dell'Unità del 26 luglio è stata di 148.113 copie